



News dal Seminario Kleopas

Seminario Vescovile – Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Gennaio 2008

Editoriale

di Pietro Rubini, rettore



La notizia era attesa e desiderata. L'annuncio viene dato dal nostro Vescovo, venerdì 21 dicembre, alle ore 12,00 nell'Aula magna del nostro Seminario: «la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, avendo ottenuto le necessarie approvazioni (...), inizierà l'iter per la causa di beatificazione di Mons. Antonio Bello». E subito il mio pensiero è andato a quel primo pomeriggio del 20 aprile 1993 quando il rettore del Seminario Regionale, don Donato Negro, convocò noi seminaristi della Diocesi di Molfetta per comunicare la notizia della morte di don Tonino. «Poco fa ha cessato di battere il cuore di don Tonino», ci si diceva l'un l'altro nei lunghi corridoi del seminario. Ma in un certo senso, quello più vero e profondo, sento di dire che il cuore grande di don Tonino non ha mai cessato di battere: batte in Dio e con Dio mediante l'amore, che è eterno.

È proprio l'amore, intensamente vissuto, a rendere ancora viva in mezzo a noi la testimonianza dell'amato pastore. Egli, infatti, ha saputo esercitare il suo ministero con quella saggezza che sa coniugare intel-

ligenza e amore. Il ricordo della sua figura negli anni della mia formazione sin dal Seminario Vescovile, non si è mai cancellato e mi permette ora di parlare di lui con una confidenza che altrimenti non mi sarebbe possibile. Come *épiskopos* - che nella Chiesa primitiva significa "colui che veglia sulla comunità" - non si è preoccupato tanto di cercare una risposta a tutti i problemi di ordine morale - del resto si dice che il cristianesimo non è anzitutto una morale -, ma di essere testimone di una fede che si nutre dell'indicabile stupore nel sentirsi amati da Dio, per pura grazia, con una tenerezza che precede ogni possibile merito. Per questo don Tonino non trovava difficoltà a parlare della meravigliosa libertà che si respira nel Vangelo, del valore della persona che viene prima di ogni principio e norma morale, della coscienza matura come criterio ultimo di giudizio nell'agire.

Senza saperlo, si preparava a diventare sempre più un commento vivente al Vangelo, facilmente percepibile attraverso la luce che c'era nel suo sguardo, la

In Questo
Numero

Per scegliere
non bastano le
tue certezze...
Affidati alla
Verità pag.2

11 febbraio
1858-2008
da 150 anni a
Lourdes pag.3

Senza gli
Esercizi
spirituali non
possiamo
salpare pag.4

Recital natalizio:
Una ragione
per vivere pag.5

"Farò con tutto
il cuore quello
che con tutto il
cuore non vorrei
fare" pag.6

Nostalgia di
mare... pag.7

Nostro figlio in
Seminario pag.8

E di inoltre:
New entry

Kleopas

(Continua a pagina 5)

Per scegliere non bastano le tue certezze...

Affidati alla Verità

di Giuseppe Squeo, II° superiore

La traccia
formativa
del
Seminario
Diocesano
di Molfetta

«**M**anda la tua Verità e la tua Luce; siano esse a guidarmi, mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore» (dal Salmo 42). È un po' la preghiera che ci portiamo nel cuore come compagna di viaggio nel nostro percorso di formazione.

Quest'anno, infatti, la Comunità del Seminario ha scelto di lasciarsi condurre dal tema della "Verità" come stimolo per il percorso che ciascuno di noi è chiamato a compiere per essere sempre di più discepolo di Gesù. Una delle ragioni perché un giovane si possa innamorare di Gesù è proprio la Verità della sua vita. Egli è vero di fronte a tutto e a tutti. Anzi, ha detto di essere la Verità. E perciò è libero da ogni condizionamento che vuole obbligarlo a camminare su strade diverse da quelle della volontà del Padre.

Quello che cerchiamo di fare è accogliere la Verità innanzitutto come una Persona da seguire. Papa Benedetto parlando ai giovani ad Assisi lo scorso 17 giugno ha detto: «Gesù Cristo è la vera bussola della nostra vita. La verità di Cristo si è verificata nella vita dei santi di tutti i secoli. I santi sono la grande traccia di luce nella storia che attesta: questa è la vita, questo è il cammino, questa è la verità. Perciò, abbiamo il coraggio di dire di sì a

Gesù

New entry! New entry!

Ciao a tutti.
Mi chiamo Michele de Bari, sono di Molfetta, frequento la prima media e provengo dalla comunità parrocchiale dell'Immacolata. Quest'anno sono entrato in Seminario e subito mi sono sentito accolto e voluto bene dagli educatori e dagli amici più grandi. Ho conosciuto questa Comunità grazie al mio parroco. Un giorno mi ha fatto la proposta di andare a trascorrere lì un pomeriggio, subito mi sono sentito a casa. A me piace molto stare in Seminario, mi diverto tantissimo e sono seguito dai miei educatori. Sono molto felice della scelta che ho fatto e credo di non pentirmi... anche perché, chi sceglie di diventare amico di Gesù, si è mai pentito nella sua vita? Credo proprio di no! Quanto vorrei gridare questa gioia dai tetti del mio paesello!
A presto, Michele.

Cristo».

Le parole del Papa sono belle ma forti, non sempre ciò è facile da mettere in pratica. Nella mia vita di giovane, seguire la Verità comporta sacrifici, a volte corro il rischio di rimanere solo di fronte alle scelte concrete, ma è la logica della verità: non essere solo perché appartieni ad un Altro!!

Cari lettori di Kleopa, forse anche voi, sin da piccoli, avete appreso la strada che conduce alla Verità. Senza volerlo, sappiamo che nella vita dietro certi "no" ci sono dei "sì" più grandi: mi riferisco ai Dieci Comandamenti che rappresentano 10 lampade per il nostro cammino annuale. Stiamo scendendo l'anno con l'approfondimento e la riflessione sui singoli Comandamenti confrontandoli con la nostra vita e con le proposte che ci piovono addosso ogni giorno con la pretesa di convincerci (non vi nascondo che qualche volta ci riescono) che senza quei no saremmo più liberi, più moderni, più progrediti.

Mi sto rendendo conto che i Comandamenti ci chiedono di non piegare la testa dinanzi a nessuno, se non all'unico Signore. È il grande rischio di noi adolescenti e giovani sempre più naviganti "in balia delle onde": penso al culto del corpo, alla ricerca affannosa di ciò che subito ci appaga, allo studio che non è fatica, alla pretesa di fare ciò che si vuole per essere felici...

In uno dei primi laboratori su questo tema, abbiamo cercato di individuare i vari significati che comunemente diamo alla parola verità. Ognuno di noi ha detto la sua con grande convinzione, ma proprio nel periodo di Avvento siamo arrivati ad una prima conclusione: la Verità che è sempre valida nella propria vita è quella Verità che non cambia mai. Si chiama Gesù. Lui infatti è venuto ad accendere in ogni uomo il desiderio di Verità.

Vi assicuro, cari amici, che è un percorso entusiasmante, bello e profondo. Proprio per questo non sempre facile. Non so dove approderemo... intanto siamo salpati perché il primo movimento che la Verità ci domanda è **fidarsi!** È stato vero nella vita di tanti santi che sono per noi testimoni di Verità (penso a Sant'Agostino che è un po' il "patrono" di questo cammino) mi auguro che ciò sia vero anche per me e i miei compagni.

1858 - 11 febbraio - 2008

Da centocinquanta anni a Lourdes

di Nicolò Tempesta, vicerettore

La mattina dell' 11 febbraio 1858 – 150 anni fa – Bernadette Soubirous si reca alla grotta di Massabielle poco distante dalla sua natia Lourdes. Era un anfratto roccioso dove il corso d'acqua deposita legna di sottobosco, faceva freddo quella mattina, in questo luogo il porcaro municipale conduce abitualmente la sua mandria di porci. Bernadette va a raccogliere legna per poter poi venderla e comprare del pane per la sua povera famiglia caduta in miseria. Lì, in quel luogo dimenticato da tutti, la Vergine Santa le appare rivelandole di essere l'Immacolata Concezione.

Bernadette ignorava questa espressione teologica, che quattro anni prima, l'8 dicembre del 1854 il papa Pio IX l'aveva proclamata come una verità della fede cattolica: nella Bolla *Ineffabilis Deus* scriveva così: "La Beata Vergine Maria fu preservata immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento". Che cosa significa per noi questo?

Maria "brilla sulla terra innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione" (*Lumen Gentium*, n. 68) la Madre di Dio per noi è *segno di speranza*. Ancora di Lei il Concilio Vaticano II afferma che dopo la sua assunzione al cielo continua con la sua molteplice intercessione a ottenerci tutti quei doni, che ci assicurano la nostra eterna salvezza. "Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice" (*Ivi*, n. 62).

Chi è Maria? Dante, nella sua "Divina Commedia" scriveva che ella è "la faccia che a Cristo più si somiglia" (*Paradiso* XXXII, 86-86). In natura sono piuttosto i figli che assomigliano alle madri e ai padri; nella storia della grazia, invece, è questa Madre che somiglia al Figlio. Maria allora ci ricorda che il traguardo del proprio cammino spirituale è proprio quello di assumere i lineamenti di Cristo.

La Vergine Santa nella nostra vita è quel "termine fisso d'eterno consiglio" ricorda ancora Dante, cioè il punto di arrivo della storia dell'umanità, il termine al quale dobbiamo guardare per ricordarci chi siamo e dove andiamo. Chi vuole conoscere come Dio ci ama deve guardare a Maria, in Lei vediamo ciò che la santità di Dio può fare in ciascuno di noi. Questo è accaduto 150 anni fa a santa Bernadette, questa può essere anche la nostra esperienza se ci affidiamo a Maria. Tutti gli anfratti più bui del nostro cuore, le nostre piccole grotte che trasformiamo in "luoghi di porci", possono diventare spazi della presenza di Dio.

Il 16 luglio 1858, festa della Madonna del Carmine, Bernadette si recherà per l'ultima volta a Massabielle. La grotta è ormai sbarrata per il gran chiasso venutosi a creare nelle regioni vicine, corre all'appuntamento dall'altra sponda del Gave, nel prato, verso le otto di sera, al tramonto. Così annota nel suo diario spirituale: "Non vedevo le sbarre. Lei era più bella che mai. La grotta era il mio cielo!". Con Maria accade sempre così, la forza del bene si beffa di tutti gli sbarramenti e di tutte le forze del male che ci impediscono di vedere la sua bellezza. La grotta del nostro cuore può trasformarsi nel cielo dell'Immacolata Concezione. Dio può fare meraviglie con ognuno di noi servendosi del terreno ingrato della nostra storia e del nostro animo che può a volte assomigliare a una nuda e fredda roccia.

Ci chiediamo, però, chi, dopo Maria, somigli di più a Cristo. Nella risposta non possiamo avere alcun dubbio: sono i poveri, i sofferenti, i piccoli. Dalla loro parte c'è la Vergine, che proclama: "Ha guardato la pochezza (povertà, piccolezza, fragilità) della sua serva..." (*Lc* 1, 48). Per chi si reca a Lourdes, la "casa di Maria", può diventare il protagonista del più bel miracolo della propria vita: trasformare la "povertà" dell'orgoglio e della superbia nella presenza sempre arricchente di Dio.

Maria, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso Gesù! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino! (Benedetto XVI, *Spe Salvi*, n. 50). ●



“Vergine
santa,
Figlia
del Tuo
Figlio”

Kleopa

Noi ragazzi di I° superiore... per la prima volta agli Esercizi Spirituali

Ciao a tutti. Siamo Ignazio e Mauro, giovanetti di primo superiore e quest'anno per la prima volta abbiamo vissuto l'esperienza degli Esercizi Spirituali. Vi assicuriamo che non sono affatto una perdita di tempo, ma sicuramente un'occasione da non perdere per riflettere su alcune "cose" importanti della vita: innanzitutto sul rapporto con Dio, e poi sul vero significato della parola "Verità": una sorta di indicatore stradale del cammino di quest'anno.

Gli Esercizi si sono svolti presso l'Istituto delle suore del Divino Zelo di Trani e a guidarci in quei giorni è stato don Roberto de Bartolo, viceparroco della parrocchia Immacolata di Giovinazzo. Con la sua guida abbiamo potuto intraprendere un bellissimo viaggio in quattro città importanti della nostra fede. In compagnia di Paolo e Barnaba ci siamo messi alla ricerca del vero senso della parola "Verità" nella vita del cristiano e in particolare di noi ragazzi.

Siamo partiti da **Antiochia**: la città che ci fa appartenere a Cristo e ci siamo fermati a **Gerusalemme**. Lì ci siamo resi conto che per la nostra vita è importante lasciarsi guidare da chi è più "esperto" di noi nell'amicizia con Gesù. Poi siamo partiti alla volta di **Atene**: luogo della testimonianza e infine siamo arrivati ad **Efeso**. Più che un luogo geografico, Efeso è il tempo delle decisioni e delle scelte mature per noi cristiani. Vi piace il nostro viaggio??

In questa esperienza però abbiamo rispettato alcune regole fondamentali. Durante gli esercizi, infatti, la prima regola è mantenere un clima di silenzio anche nei momenti comunitari del pranzo e della cena, perché solo nel silenzio possiamo ascoltare Dio che ci parla. La seconda regola che ci siamo dati è stata quella di concentrarsi esclusivamente su ciò che stavamo facendo e meditando. Queste due regole da osservare ci hanno permesso di vivere a pieno l'esperienza degli esercizi.

Ah dimenticavamo: dopo cena abbiamo visto un film sulla vita di San Giuseppe Moscati, medico santo vissuto a Napoli agli inizi del 1900. Lo consigliamo a chi vuole essere incoraggiato a seguire più da vicino l'unico Maestro: Gesù Cristo.

Mentre vi scriviamo cari amici di Kleopas, ci sentiamo più cristiani, più sicuri della nostra scelta e certamente... siamo felici di essere saliti sulla barca del Seminario e salpare...alla ricerca della Verità!! .

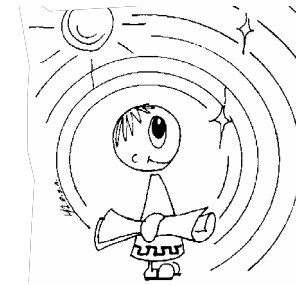
Mauro Binetti, Ignazio De Nichilo,
I° superiore

Senza gli Esercizi... non possiamo salpare

Anche quest'anno, come ogni anno, abbiamo appena concluso l'esperienza centrale e più significativa dell'intero anno formativo: gli esercizi spirituali. Ma andiamo con ordine. Mi presento: mi chiamo Michele del Vecchio, sono di Terlizzi e frequento l'ultimo anno di scuola superiore. All'orizzonte c'è l'esame di maturità...e non solo!! Beh, ora ci conosciamo un po' meglio.

Ma ritorniamo a noi, l'esperienza degli esercizi spirituali l'ho sempre considerata come un tempo molto edificante per la nostra vita comunitaria,

ma soprattutto per la dimensione spirituale di ciascuno di noi. In questi giorni - trascorsi forse un po' in fretta - , ho cercato di dare spazio più al cuore che alla mente, cercando di fortificare la mia vita spirituale.



A fare da guida spirituale a noi giovani di scuola superiore è stato don Vito Bufi, nostro Padre Spirituale. Don Vito ha avuto un'idea geniale: ci ha condotti a fare delle escursioni sui monti citati da san Matteo nel suo Vangelo: Il Tabor, il Monte delle Beatitudini, il Golgota. Più che alture sono stili di amicizia da instaurare con Gesù: l'Amico per sempre!!

Il momento centrale di ogni giornata trascorsa a Trani, nel centro di spiritualità di Sant'Annibale Maria di Francia è stata la celebrazione dell'Eucaristia comunitaria. Don Vito, infatti, ci ricordava spesso che "... è proprio attraverso l'Eucaristia che ogni cristiano deve trovare la forza di andare contro corrente in un mondo in cui è difficile e scomodo fare scelte di vita forti e coraggiose".

Abbiamo cercato di fare silenzio non solo fuori di noi ma anche dentro di noi, consapevoli che il silenzio è la condizione per permettere a Dio di entrare nelle nostre vite e di trasformarci.

Non mi resta che ringraziare il buon Dio per avermi fatto sperimentare più da vicino in questi giorni la sua vicinanza. L'esperienza degli Esercizi mi ha aiutato ad appartenere di più a Cristo. È il segreto di ogni vocazione per essere uomini autentici e "veri", capaci di mettersi sempre dalla parte della Verità che è Cristo stesso. .

Michele del Vecchio
V° superiore

Una
esperienza
che ciascun
cristiano
dovrebbe
dedicarsi
almeno una
volta l'anno

Recital Natalizio: “Una ragione per vivere”

di Giandomenico Altamura, 1° superiore

Cariissimi amici di Kleopas, la voce di Dio, arriva agli uomini tramite canali più diversi: bisogna solo saperla ascoltare, essere disponibili ad accogliere la sua Parola, a riflettere, a lasciarsi guidare; del resto così è accaduto nella vita di tanti santi che hanno saputo dire “sì” alla chiamata di Dio.

Come non ricordare le parole di Papa Benedetto a Colonia durante l'ultima GMG: “Solo dai santi, solo da Dio viene la vera rivoluzione, il cambiamento decisivo del mondo”.

È con questo spirito che a Natale, seguiti dai nostri educatori, abbiamo proposto il recital: Una ragione per vivere! I protagonisti di questo spettacolo appaiono disponibili come tanti giovani che custodiscono nel cuore il sogno bello e profondo della santità e della rivoluzione del mondo.

Questi giovani vivono una singolare avventura: dispersi in una cava di pietra denominata la coscienza del mondo, si ritrovano a fare i conti con la loro coscienza e le domande più intime del loro cuore.

La cava di pietra è uno strano luogo che in realtà non è da nessuna parte ed è ovunque, dove anche le

pietre – materia notoriamente inerte – possono parlare e addirittura cantare. Riescono cioè a risvegliare la coscienza di ognuno spingendolo ad intraprendere un percorso di ricerca di Dio, che è inevitabilmente ricerca sul senso della vita.

Con il nostro linguaggio semplice e immediato abbiamo pensato di aiutare i nostri amici a riflettere su Dio e sulla vocazione: un intrecciarsi di storie e di libertà che rendono la vita una fotografia dell'Amore di Dio per sempre immortalata negli occhi e nei cuori di chi ci vive accanto.

Un Dio che per nascere ha bisogno di noi e della nostra collaborazione! Il tutto si è svolto nell'incantevole cornice del Duomo Vecchio una delle chiese più belle della nostra Diocesi, le cui pietre continuano a parlarci di Dio e del suo amore per ogni uomo.

Stiamo pensando di riproporre lo spettacolo sabato 26 gennaio a Ruvo, nella parrocchia di Santa Lucia, in occasione della giornata diocesana del Seminario. Sarà una nuova occasione per farci conoscere e soprattutto per mostrare ciò che il Signore può fare grazie alla disponibilità di noi giovani. Allora ci vediamo... a Ruvo!

(Continua da pagina 1)

passione che si avvertiva nelle sue parole, l'amore dei suoi gesti e del suo cuore. Lo avevamo intuito anche noi, giovani seminaristi con i quali condivideva ogni giorno il pranzo. Per due anni ho avuto il possibilità di servire alla mensa degli educatori e quindi di portare, all'ora di pranzo, la pirofila al tavolo dove sedeva don Tonino. Il suo gesto usuale, durante le fredde giornate d'inverno, era quello di rimanere per qualche istante ad accarezzare la coppa calda per riscaldarsi le mani. Sì, perché diceva che attivare i termosifoni nel suo episcopio sarebbe stato come dare uno schiaffo ai poveri. Quei momenti vissuti con lui nella sala da pranzo erano per noi lezioni di vita. Osservava, parlava, chiedeva, scherzava e...quando qualcuno mostrava resistenza di fronte ad una pietanza non tanto gradita era pronto a raccontarci la storia dei suoi poveri. Allora il tono della voce si faceva serio e, qualche volta, anche carico di rabbia per l'ingiustizia della fame che continua a colpire tante persone. E che dire delle uscite estive vissute con lui quando passammo al Seminario regionale? Non erano programmate alla perfezione, ma ci divertivamo un mondo ed erano occasione di crescita. Come dimenticare i tre giorni in Sardegna? Una volta eravamo

andati, vestiti come si conviene, a salutare il Vescovo di Tempio Pausania. Sulla strada del ritorno, però, non sapemmo resistere alla tentazione del limpido mare. Così decidemmo di rinunciare al pranzo e di tuffarci nelle acque color smeraldo, dopo aver cercato ognuno un cespuglio per indossare il costume da bagno. All'improvviso lo vedemmo sbucare sulla spiaggia con i pantaloncini da mare, scarpe e calzini ai piedi e una gran voglia di nuotare e di portare anche noi al largo. E poi la preghiera! Come era bello fermarsi davanti agli spettacoli della natura, come quella volta davanti ai camosci saltellanti sulle rupi del Piemonte, per cantare le lodi al Signore ed ascoltare le belle parole di commento del nostro Vescovo. Persino l'aiuola di una stazione di servizio poté fungere da spazio per la preghiera mattutina delle Lodi, sotto lo sguardo meravigliato della gente che vi sostava. Di ricordi come questi ce ne sarebbero tanti. Vorrei però terminare facendo tesoro di queste parole che ho trovato da poco: «L'esistenza della povertà grida di fronte al cielo. Non aspettarti mai di essere compreso da chi favorisce l'oppressione dei poveri». Potremmo dire che don Tonino ha scelto il rischio di sbagliare con i poveri piuttosto di avere la pretesa di fare cose giuste senza di loro.

Un recital
per
esprimere il
desiderio
di santità
custodito
nel cuore

Kleopas

“Farò con tutto il cuore quello che con tutto il cuore non vorrei fare”

di Franca Salvemini

Una gradita lettera che ci invita all'impegno, alla tenacia, alla Fede.

Carissimi seminaristi, mi chiamo Franca Salvemini. Sono una ragioniera in pensione, molto avanti negli anni. Ho lavorato per cinquantacinque anni. Da circa sessant'anni sono iscritta all'Azione Cattolica. Una delle mie poche certezze è credere in ciò che la Chiesa ci propone di credere: in questo ho trovato la mia libertà! Pertanto, posso dire tranquillamente che sono sulla vostra stessa frequenza d'onda.

Perché vi do queste notizie?

Perché è giusto che si sappia chi è colei che, parlando a voi, chiede a voi la gentilezza di essere accolta, perché a sua volta ha la gioia di accogliervi.

Perché può sembrare strano che a tanta giovinezza, cioè a voi, debba e possa dirvi qualcosa una persona così anziana.

Io stessa, infatti, quando ho pensato di scrivervi mi sono detta: “ma... così vecchia come sono, cosa dico ai ragazzi del Seminario? Parlerò loro della sofferenza!” Ci ho ripensato e vi ho pensati. E ho detto: “quale è la sofferenza di un adolescente?”

Forse (Attenti! Ho detto “forse”) è la sofferenza del chicco di grano che, se vuole diventare spiga, deve essere capace di farsi abbracciare dalla terra, di subirla, di farsi sgusciare...

Che voglio dire? Voglio dire che questo è il momento per voi di cominciare a comandare a voi stessi. È il momento delle scelte forti della vostra vita, quelle scelte che per sempre rimarranno dentro di voi.

Come scegliere Cristo? Desiderando fortemente di:

- Imparare a conoscere Cristo che è vivo in mezzo a noi.
- Imparare a decidere di scegliere Lui.
- Imparare a dire sì a Lui e a dire no a ciò che non ci permette di stare con Lui.
- Imparare a decidere di crescere con Gesù.

Vedete, il mondo in cui viviamo ci rimanda una immagine di vita sempre facile, sempre più grande, sempre ben vestita, sempre accontentata.

Invece, la vita vera, quella di tutti i giorni del calendario, è una vita in cui, per esempio, al mattino c'è la sveglia, che è l'inizio di tutti i sì e i no che possiamo e dobbiamo dire a noi stessi.

Partiamo dalla sveglia. Sfido chiunque a dire che è facile dire di sì alla sveglia.

Allora che succede? Succede quello che mi ha insegnato don Michele Carabellese quando ero giovane. Don Michele, che ha ora 97 anni, ha insegnato a dire a me stessa: Farò con tutto il cuore quello che con tutto il cuore non vorrei fare. Sta suonando la



sveglia? Con tutto il cuore non vogliamo ascoltarla. Con tutto il cuore vorremmo che non suonasse. E invece, con tutto il cuore ci buttiamo giù dal letto perché la vita che ci consegna una nuova giornata, ci chiama a rispondere all'Amore con l'amore.

È il nostro sì mattutino. È la nostra prima sofferenza quotidiana.

Il segreto è questo: il “Sì” sul pentagramma è una nota alta. È la nota che può esprimere la gioia, la lode, la gratitudine, la bellezza, l'accoglienza, l'amore... ecco perché dovremmo imparare a dire di sì sempre.

Vi ricordate cosa disse la Madonna all'Angelo quando le propose quel grande mistero che è la nascita di Dio nella carne? Maria rispose di sì a Dio! Ma torniamo a noi. Il primo sì del mattino non è il solo sì che dobbiamo tirare fuori dai nostri capricci. Voi stessi lo sapete che ci sono tanti altri “sì” che diciamo nella vita di relazione: ai genitori, agli educatori, ai compagni, a chi non la pensa come noi. «Occorre soffrire per costruire la pace», disse un giorno don Tonino Bello parlando ad alcuni ragazzi.

Ecco perché occorre un pizzico quotidiano di “sofferenza” per costruire «una vita che trasmetta eleganza, sorriso, cordialità, gioia di sentirsi incastornati in questo paesaggio di tenerezza...» che è la vocazione! Anche queste sono parole di Mons. Bello.

Vi saluto con grande affetto. Abito di fronte al Seminario e ogni mattina vedendo il vostro bel “palazzo” vi penso e... vi affido al Buon Dio!

Con Lui tutta la vostra vita sarà un grande Sì! ●

Nostalgia di mare, mare, mare

Luigi Ziccolella, Vincenzo Ficco, III media

Raccontare esperienze vissute, anche un po' lontane, può sembrare semplice, quasi scontato... ma non è così per noi che chiudiamo gli occhi e riviviamo il mare splendido di Marina Serra (Le), il sole dal colore "salentino", l'amicizia degli amici del Seminario.



l'abbiamo trascorsa concentrando le nostre energie nella caccia al tesoro: che fatica, ma anche che divertimento. C'erano con noi gli amici del Seminario Regionale che da buoni animatori hanno messo in moto la macchina ludico-organizzativa (ricordiamo che al campo eravamo più di 60 ragazzi: poveri animatori!!!) e noi senza pensare due volte, subito ci siamo dati da fare. Che divertimento!!!

Ma non è tutto! Ci sembra giusto ringraziare il nostro Vescovo per aver voluto condividere con noi il camposcuola regalandoci il suo affetto paterno e la sua presenza amica. E poi...?? Grazie ai genitori...per la felice sorpresa che ci hanno fatto venendoci a trovare, grazie ai seminaristi più grandi del Seminario Regionale! Senza di loro, noi tutti ci chiediamo, che campo sarebbe? Cari lettori di Kleopa... alla prossima estate, al prossimo divertimento, alla prossima edizione di: Seminario Estivo 2008!!! ●

Ricordiamo
il
Seminario
estivo
vissuto ad
agosto,
mentre
pensiamo
già al
prossimo.

Ritornare col cuore e con la penna all'esperienza del Seminario Estivo, svolto dal 28 Luglio al 04 agosto a Marina Serra, in provincia di Lecce, vicino Tricase, è per noi come ritornare, a un Seminario al dir poco fantastico. Ormai sono già quattro anni che viviamo questa esperienza con trepidazione ed entusiasmo; quest'anno poi, nella splendida e assolata cornice del Salento, tra una partita di pallone, un tuffo al mare e un buon gelato, (che cosa c'è di meglio in estate??) non potevamo non soffermarci a riflettere sul dono grande dell'amicizia che Gesù ci riserva, in modo particolare a noi che viviamo insieme in Seminario condividendo le gioie e anche "qualche dolore".

Il ricordo più bello?? L'intera giornata trascorsa a Otranto (come non ricordare i bellissimi mosaici della Cattedrale?) e il pomeriggio a Depressa, paese natale del nostro Vescovo. Nella sua chiesa parrocchiale, mons. Vescovo ha celebrato la messa con noi e per noi ricordandoci di «ritornare sempre alle radici della nostra storia personale e vocazionale per saper scorgere la presenza di Dio nella nostra vita». Questo il ricordo più bello.

Ma volete sapere il ricordo bellissimo, fantastico, splendido??? L'azzurro mare del posto che ci ha visti "pacifici invasori" con le nostre performance acquatiche: tuffi, nuotate, improvvise immersioni... spero non siano solo un ricordo ma anche un ritorno per la nostra bella comunità di Seminario. Un'intera giornata

New entry! New entry!
Salve a tutti! Mi presento: mi chiamo Pasquale Angelico e sono una *new entry* del Seminario Vescovile della nostra Diocesi. Sono di Giovinazzo e provengo dalla comunità parrocchiale di Sant'Agostino. Sin da quando avevo otto anni ho frequentato la mia parrocchia e faccio parte del gruppo dei ministranti. L'anno scorso il mio viceparroco mi ha parlato dell'esistenza della comunità del Seminario Diocesano. Io non sapevo proprio che dire! Alla fine ho deciso di conoscerla un po' più da vicino e ho preso parte a tante iniziative che il Seminario propone durante l'anno... poi grazie alla disponibilità della mia famiglia e alla premura di don Beppe, adesso sono un Seminarista. Sono contento ora di far parte di questa grande famiglia. Spero, con l'aiuto di Dio, di comprendere sempre meglio il progetto che Lui ha sulla mia vita e di poterlo realizzare con tanta serenità. Cari amici, perché non ci venite a trovare? Scoprirete una Comunità bella, vivace, giovane e piena di energie!
A presto, Pasquale.

Nostro figlio in Seminario

di Leo e Maria Gadaleta

La famiglia coinvolta nel percorso formativo proposto dal Seminario

Scrivere e quindi riflettere “a tavolino” del proprio vissuto familiare, dopo l’ingresso di nostro figlio Gianluca in Seminario, ci risulta alquanto difficile. Sono passati soli tre anni e le emozioni e i sentimenti di quel primo giorno di Seminario affiorano al nostro cuore come se fosse oggi il primo giorno. Non vi nascondiamo, cari amici di Kleopas, che lo stupore di una scelta così importante per lui e per noi, ci fa chiedere: perché proprio a noi? Cosa vorrà dirci il Buon Dio?

Un bel giorno Gianluca ci comunica il desiderio di far parte della Comunità del Seminario Vescovile e ci chiede una mano per poter realizzare questo sogno. Ci sembrava una richiesta insolita, fatta – tra l’altro – da un ragazzo di soli 10 anni. Forse ancora piccolo per noi genitori, ma non per le logiche imprevedibili di Dio.

Solo oggi possiamo

dire che l’ingresso di Gianluca in Seminario ha segnato l’inizio di una nuova avventura educativa per tutta la famiglia. Non sono cambiati solo gli orari e l’impostazione della settimana ma forse...il primo cambiamento che abbiamo avvertito è stato quello del cuore.

Dopo il suo ingresso in Seminario, avvertiamo che la nostra famiglia è sempre più abitata da Dio, e ci sentiamo come “matite” nelle Sue mani.

Anche il nostro impegno nella comunità parrocchiale lo viviamo così. Collaborare al suo progetto, fare la Sua volontà, non la nostra. Questo soprattutto nella difficile ed entusiasmante relazione educativa con i nostri figli.

Grazie al Seminario non ci sentiamo più genitori “tuttofare”, ma abbiamo scoperto l’educazione come arte collaborativa: non si tratta di avere modelli prefabbricati ma lasciar-

si guidare giorno per giorno. Perché è nella ferialità che si cresce insieme a nostro figlio non delegando a nessuno il nostro essere genitori. Scoprire che non siamo soli a percorrere questa strada, ci incoraggia a trarre fuori il meglio da nostro figlio. È un percorso questo non sempre facile ma certamente entusiasmante.

Non basta raggiungere una determinata età e acquisire una certa esperienza per potersi considerare genitori formati e maturi. Facendo parte della grande famiglia del Seminario, ogni giorno sono davvero tanti gli stimoli formativi che riceviamo dagli educatori, dalle altre famiglie e dai nostri stessi ragazzi, stimoli che non ci lasciano dormire sui modelli già preconfezionati, ma continuamente scuotono la nostra pigrizia.

Da quando Gianluca è in Seminario ci sforziamo di rintracciare e servire il mistero che nostro figlio porta in sé: cerchiamo di aiutarlo non solo nelle scelte giuste per la sua età di ragazzo, ma anche nello scoprire la volontà di Dio sulla sua vita. Vogliamo approfittare di questa riflessione scritta per dire grazie a Gianluca. Ci ha consentito di allargare lo spazio del nostro cuore fidandoci di più di Dio senza grosse pretese. E – non per ultimo – vorremmo ringraziare il Signore perché attraverso la grande Comunità del Seminario Vescovile non ci lascia per niente soli. Grazie Seminario, il nostro essere genitori viene completato e l’educazione si fa presenza, accompagnamento e tenerezza.

New entry! New entry!

Salve, amici di Kleopas. Mi chiamo Giuseppe Illuzzi, ho 11 anni, sono di Giovinazzo e provengo dalla comunità parrocchiale di San Giuseppe. Sin dalla quarta elementare ho svolto in parrocchia il servizio di ministrante, una cosa che mi appassiona! Ho conosciuto il Seminario grazie alla premura del mio parroco don Sergio al quale voglio molto bene perché mi ha incoraggiato a far parte di questa grande e bella famiglia. Per me è molto bello condividere in Seminario la mia vita con altri amici: con loro gioco, studio e prego. Penso che il Seminario sia il luogo più giusto per diventare amico preferito di Gesù. La vita di comunità a me piace e mi rende felice. Lo vorrei dire a tutti specialmente a quei genitori che sono un po’ dubbiosi e fanno difficoltà a scommettere sui “sogni” dei propri figli. Cari amici, vi consiglio di venire a conoscerci meglio, troverete che ciò che vi ho detto è veramente bello. Ciao, Giuseppe.

New entry! New entry!

Innanzitutto mi presento: sono Antonio Parisi, ho 11 anni, frequento la prima media e sono di Terlizzi. La mia comunità parrocchiale è Santa Maria di Sovereto, dove faccio parte del gruppo dei ministranti. Ho conosciuto il Seminario Vescovile grazie ai miei due fratelli: Michelangelo, attualmente seminarista di secondo anno di teologia e Gianluca, seminarista del biennio. Ogni giovedì andavo a trovarli con i miei genitori e così ho avuto modo di conoscere la grande comunità. Subito mi sono affezionato agli altri amici e agli educatori che con pazienza ci seguono e così ho manifestato il desiderio di farne parte. Spero di scoprire sempre di più la bellezza e la gioia di seguire Gesù. Vorrei invitare gli altri amici ministranti a fare l’esperienza della vita comunitaria, certamente la gioia contagierà anche loro. A presto, Antonio.